

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestr. L. 2
 Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
 a linea.
 Gli abbonamenti e inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,10 - 7,57 - 12,12 - 15,56 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 8,15 - 12,40 - 17,36 — Asti 5,35 - 8,21 - 11,23 - 15,54 - 19,55 — Genova 6 - 8,5 - 12,10 - 16,3 - 20,20 — Ovada 22,4
ARRIVI: da Alessandria 7,57 - 12,30 - 15,4 - 17,31 - 20,59 - 22,42 — Savona 7,37 - 12,03 - 15,48 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,51 - 15,51 - 19,55 - 21,50 — Genova 7,50 - 11,8 - 15,40 - 19,30 - 22,36 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA PAROLA ALLE CIFRE

Il problema delle Terme si va sempre più impostando sopra il suo vero terreno pratico, malgrado gli sforzi di coloro che, vedendosi perduti, si aggrappano all'ostruzionismo ed alla vio'enza.

Noi siamo lieti che l'on. Gavotti si sia deciso a presentare alcune proposte per l'esercizio delle Terme; le quali sono state pubblicate e sono ora davanti alla cittadinanza ed alla Commissione nominata dal Sindaco.

Oramai siamo al punto decisivo: due soluzioni sole, degne di considerazione, si trovano di fronte, ed esse sono facilmente comparabili.

L'una è la Società in accomandita od anonima (l'avv. Ottolenghi inorridisca pure!) che l'on. Gavotti vorrebbe costituire. L'altra è la Società cittadina, a base popolare, che l'on. Ferraris ha proposta. Nell'uno e nell'altro caso abbiamo due Società, perchè con il nostro Codice di Commercio è questa la forma indispensabile a promuovere le pubbliche intraprese.

Un Municipio che deve fare una concessione di un grande interesse cittadino, per 25 o 30 anni, non può correre l'alea di tutte le vicende a cui è pur troppo soggetta la vita umana. Chi può, ad esempio, presumere che un uomo viva sano ed operoso fino ad ottant'anni, o che abbia figli e successori capaci di condurre ugualmente bene l'intrapresa?

Si fu appunto per ciò che l'on. Saracco nel 1882 concesse le Terme alla Società Cirio e nel 1886 al dott. Toso, purchè questi costituissero una Società. Infatti nel caso di malattia o di altri malanni del concessionario, in mano di chi si va a cadere?

Abbiamo dunque di fronte due Società, entrambe a capitale illimitato, perchè è evidente che ognuna di esse ha interesse ad aumentare il capitale a misura che si svolgono gli affari.

Lasciamo quindi in disparte qualsiasi confronto e consideriamo uguali le due proposte, nella loro forma estrinseca. Resta in allora solo ad esaminare ed a decidere il merito, su cui dovrà pronunciarsi la Commissione.

Ora questa diventa una semplice questione di cifre, di numeri, di aritmetica: ed è veramente un grande vantaggio, perchè ridotto il problema a questi termini, non è più possibile a uomini in buona fede di dissentire.

Alla Commissione a cui molto abilmente il Sindaco e la Giunta hanno deferito l'esame delle proposte, spetterà quindi di illustrare con cifre e con dati precisi:

1° Quale è la somma che l'una e l'altra proposta mettono annualmente a disposizione del Comune per tutta la durata della concessione?

2° Qual'è il capitale che l'una e l'altra proposta rende accessibile al Comune, per le Terme, per le opere pubbliche e per le altre esigenze del bilancio comunale?

3° Quanto costa questo capitale al Comune all'anno?

Questi i termini, semplici, piani del pro-

blema, dai quali fortunatamente non si può più uscire.

È però sempre bene ricordare che Acqui ha bisogno in questi momenti di due milioni, quasi immediati, per le Terme, per l'acqua potabile, ecc. Ma questo non è che il principio, perchè le sole Terme dovranno assorbire parecchi milioni, nel corso del trentennio, spesi con vantaggio di tutta la città, se Acqui vuole uscire dalla desolante immobilità e decadenza degli ultimi anni.

Abbiamo pubblicate le cifre di Salsomaggiore, di Montecatini, di Rimini. Ognuno può vedere nei numeri la prova delle nostre asserzioni. Quale giudizio doloroso darebbero di noi l'Italia e l'Estero, se Acqui sola non sapesse, con un atto di virilità e di patriottismo, riscattarsi da questo stato di cose?

È questo un aspetto della questione che bisogna tenere assolutamente presente. Or bene noi sappiamo che colla Società cittadina, ci sono due milioni subito: ci sono in seguito tutte le altre somme che potremo impiegare utilmente. Quindi essa è a capitale illimitato e sicura, perchè appoggiata ad un Istituto di 150 milioni.

Ora dunque la parola serena, imparziale, onesta alle cifre, ai numeri!

Per parte nostra ringraziamo vivamente l'on. Gavotti di aver fatte le sue proposte.

Anzitutto egli ha dimostrato quanto aveva ragione l'on. Maggiorino Ferraris nel resistere a coloro che volevano dare le Terme per una pipata di tabacco. Senza la resistenza del Sindaco e della Commissione, non si facevano avanti che degli offerenti da burla. E questo è un vero servizio reso alla città.

In secondo luogo, l'on. Gavotti, che è di Acqui, ha data una degna risposta a tutti coloro che da mesi vanno ingiuriando il nostro paese, bollando tutti gli Acquesi di incapaci, di imbecilli e di disonesti. L'onorevole Gavotti non solo è di Acqui, ma nel formare la Società dà la preferenza « a cittadini Acquesi ». A farlo apposta, ha seguito le linee della Società cittadina, contro cui i nostri avversarii si sono tanto scagliati. Vedremo che cosa ora opporranno all'on. Gavotti, se non vogliono fare questione di persone.

Per ultimo, l'on. Gavotti ha reso un servizio alla causa delle Terme, facendo delle sue proposte una vera pietra di paragone.

Se colle sue offerte del 17 gennaio, l'onorevole Gavotti offre al Comune una partecipazione nel reddito delle Terme, maggiore della Società cittadina, niente di meglio: è la città che vi guadagna e siamo ben contenti che le proposte della Commissione ne abbiano provocate delle migliori.

Se le proposte dell'on. Gavotti del 17 gennaio danno al Comune una partecipazione minore della Società cittadina, il problema è risoluto. L'aritmetica e l'onestà non ammettono transazioni.

Non precipitiamo giudizi: prepariamo elementi seri, aritmetici di discussione: vedremo in ultimo come staranno le cifre dall'una e dall'altra parte.

La parola alle cifre, ai numeri!

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 17 Gennaio 1910

Presiede il Sindaco Cav. Pastorino.

Sono presenti 26 Consiglieri; mancano soltanto Ottolenghi M. S. e Marengo, indisposti, Ivaldi, ora residente fuori città.

La seduta è iniziata alle 17,15 con una breve ed appropriata commemorazione del Sindaco per la ricorrenza del terzo anniversario della morte di Giuseppe Saracco, cui si associa Braggio a nome del Consiglio.

Ottolenghi R. raccomanda le erbivendole per l'applicazione benevola della tassa plateatico e chiede si tenga conto delle raccomandazioni dei Revisori del conto.

Rossello prima di iniziare la trattazione del problema termale protesta contro l'apparato di forza pubblica, contro il mancato invito di quattro Consiglieri ad una riunione privata, e contro un articolo sulle Terme della Gazzetta del Popolo che si accinge a leggere lentamente, tra le proteste dei Consiglieri che vedono inaugurata una nuova forma di ostruzionismo. Cessata la lettura chiede al Sindaco se date le dimissioni del Cav. Belom Ottolenghi la Giunta, ormai dimezzata, creda di poter rimanere in ufficio.

Il Sindaco risponde esaurientemente su tutti i punti a Rossello, e quindi passa a svolgere la questione delle Terme spiegandone le varie fasi e conchiude che per una proposta sop'aggiunta nella mattinata dall'avv. Gavotti, che merita diligente esame, ritiene opportuno di affidare ad una Commissione Consigliare di sei membri l'esame della proposta in raffronto delle altre.

Braggio e Accusani sono d'avviso che l'esame sia devoluto alla Giunta.

Ottolenghi R. e Reggio accennano ad entrare nel merito della questione e quest'ultimo insiste nuovamente con acerba critica sull'articolo del Popolo letto da Rossello. Vigo ribatte severamente a Reggio, e tra le proteste dei Consiglieri dopo un battibecco tra Giardini e Reggio questi abbandona l'aula dichiarando che non entrerà più in Consiglio; lo seguono fra i clamori del pubblico Allemani, Rossello e Ottolenghi R. il quale chiede atto delle dimissioni.

Fattasi un po' di calma relativa Braggio dichiara dolente del contegno deplorabile della minoranza, trova assennate le proposte del Sindaco, augura che i dimissionari ritornino al loro posto.

Il Sindaco si duole dell'incidente, fa appello al buon volere di tutti, e in omaggio a questo, invita il Cav. Belom Ottolenghi a riprendere le funzioni di Assessore. Questi dichiara che vista la buona disposizione del Consiglio di procedere nella grave questione con tutte le opportune cautele, aderisce a ritirare le dimissioni, facendo istanza che la Commissione riferisca entro otto giorni.

Giardini, desideroso della calma in questo grave momento, augura che i dimissionari recedano dal proposito, dolente delle vivaci sue espressioni in omaggio al

rispetto dovuto al Consiglio: propone che la Commissione sia nominata dal Sindaco.

Accusani e Braggio si associano alla proposta della Commissione, nominata dal Sindaco, e resta stabilito che la relazione sia presentata entro il termine massimo di quindici giorni.

La seduta è sciolta alle 19 ed i Consiglieri escono fra applausi e fischi del pubblico assiepatto.

Incompatibilità amministrative

In una delle ultime sedute consiliari l'avv. R. Ottolenghi rammaricandosi che una stretta interpretazione della legge potesse fare incorrere nella decadenza il Timossi, giovane d'ingegno sodo ed equilibrato, sosteneva che le disposizioni tuttora vigenti in materia diventano ormai insoffribili col movimento vertiginoso della società moderna, che moltiplica ed intreccia fuor misura i rapporti d'affari, si direbbe che quelle siano rimasugli di un vieto ordinamento il quale tende a scomparire.

Non possiamo aderire all'opinione del capo dei socialisti acquesi. Ogni nuova legge comunale cresce ed afforza i vincoli delle incompatibilità e si sarebbe tentati a credere che il Legislatore, ben conscio che il progresso economico, ben lungi dall'andare di pari passo con l'onestà dei costumi e con l'educazione politica, per poco non cammina a rovescio, si sforzi di emendare con severi precetti positivi il difetto delle affievolite coscienze.

Da un lato il Legislatore non ha potuto resistere alle spinte democratiche, ed è ormai disceso, o, se meglio piace, asceso, al suffragio universale; chiunque sappia leggere è elettore e nelle nostre liste vi sono anche moltissimi i quali non sanno scrivere; d'altronde, pauroso dei gravi pericoli della propria larghezza, si ingegna a restringere l'efficacia, riducendo col sistema delle incompatibilità il numero di coloro che possono venire eletti.

Fatto sta che i nostri ordinamenti piemontesi del buon tempo antico non avevano tracce di incompatibilità per i Consiglieri Comunali. Il regolamento dei Pubblici promulgato da Vittorio Amedeo III il 6 giugno 1775 e che in questa parte è rimasto in vigore con lievi modificazioni, fino allo Statuto, non porta alcuna disposizione al riguardo: era sufficiente garanzia l'approvazione governativa alla nomina dei Consiglieri.

L'art. 17 della legge 7 ottobre 1848 esce a dire che « sono eleggibili tutti gli Elettori, ad eccezione dei Ministri del culto aventi cura d'anime, degli stipendiati del Comune e di coloro che hanno il maneggio del denaro comunale ».

Non molto diversa è la legge Rattazzi del 1859. L'art. 25 della legge 20 marzo 1865 aggiunge qualche nuova categoria di elettori non eleggibili.

Crediamo che sia nella legge 30 dicembre 1888 comparso per la prima volta, insieme con nuove categorie di ineleggibili, il terribile comma: « coloro i quali, direttamente o indirettamente, hanno parte